



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Ciniello Balsamo - Anno XXXVI - N° 156 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE - 2017

RICORDANDO BEA E MAX

Siamo saliti ad Erto i giorni 17 e 18 giugno scorsi per ricordare Beatrice Corona e Massimo Albini, per gli amici Bea e Max, tragicamente scomparsi il 12 giugno del 2016, durante la salita lungo la parete nord della cima di Vermiglio.

Un fine settimana promosso dalla Scuola di alpinismo Bruno & Gualtiero del CAI Ciniello Balsamo per onorare il ricordo dei due istruttori con una messa a loro dedicata nella chiesa di Erto, paese di origine di Beatrice, e affiggendo una targa in loro memoria nella vicina falesia, dove i due si allenavano durante i loro soggiorni sul posto.

Bea e Max avevano lo stesso sorriso e la stessa serenità, erano due anime affini unite fin da giovani dallo stesso ideale di vita e dalla stessa passione per la montagna, un unico destino li ha portati via nello stesso preciso momento, e per due persone così unite forse non poteva essere altrimenti, dovunque si trovassero.

Molti amici della "Bruno & Gualtiero" con alcuni consiglieri e altri soci del CAI di Ciniello Balsamo, hanno voluto partecipare a questa semplice ma toccante cerimonia alla presenza delle due figlie di Bea e Max: Ilaria e Irene, che hanno ringraziato tutti con semplici parole.

Al momento dell'affissione della targa sulla parete della falesia era presente anche il sindaco di Erto che, tra l'altro,



La targa in ricordo di Bea e Max fissata alla parete della falesia di Erto

si è detto favorevole all'intitolazione della falesia stessa alla memoria di Bea e Max, certamente sarebbe un bel gesto verso di loro.

A Erto non poteva mancare la visita alla diga del Vajont, tristemente famoso mausoleo di una delle più gravi disgrazie civili che l'Italia ricordi. Tutto a Erto sembra fermo a quel tragico 9 ottobre del 1963: è ancora lì la frana del monte Toc, che scivolando nel lago del

Vajont ha generato l'onda che ha causato la morte di quasi 2000 persone; è ancora lì quasi abbandonato il vecchio paese di Erto; è ancora lì la diga stessa che ha resistito praticamente intatta alla immane onda. Tutto è al suo posto sotto gli occhi degli ertani, tutti i santi giorni. Ma oltre al lutto che ogni sopravvissuto di quella tragedia ha dovuto subire, brucia ancora, e forse soprattutto, il comportamento dei responsabili e

delle autorità caratterizzato da gravi superficialità e da arrogante disprezzo per le vite umane altrui, prima, durante e dopo quel tragico giorno.

Ma "la vita deve continuare" aveva ricordato il sindaco nel suo breve discorso durante l'affissione della targa di Bea e Max, sì, la vita deve continuare.

Così per il giorno seguente abbiamo messo in programma la visita a uno dei monumenti più significativi delle dolomiti, e senz'altro il più famoso di questa zona: il Campanile di Val Montanaia, slanciata e isolata guglia sveltante, curioso fenomeno di erosione al margine di un grande anfiteatro di creste rocciose frastagliate col prato verde e il grigio dei ghiaioni, sotto il cielo blu senza nuvole, davvero una fantastica visione per l'escursionista.

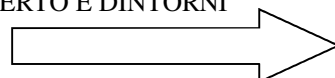
Per gli arrampicatori, invece, il Campanile è una vera sfida che non si può fare a meno di raccogliere e così una decina della "B&G" si sono cimentati nella salita raggiungendo infine la campana sulla sua vetta.

Una giornata davvero perfetta per ricordare Bea&Max.

In questo numero

Ciao Luigi Turotti	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4-5
Serate Didattiche in Sede	Pag. 6
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7
Carlo e la montagna	Pag. 8

NELLA PAGINA SEGUENTE UNA PICCOLA GALERIA FOTOGRAFICA MOSTRA ALCUNI MOMENTI DEL FINESETTIMANA A ERTO E DINTORNI

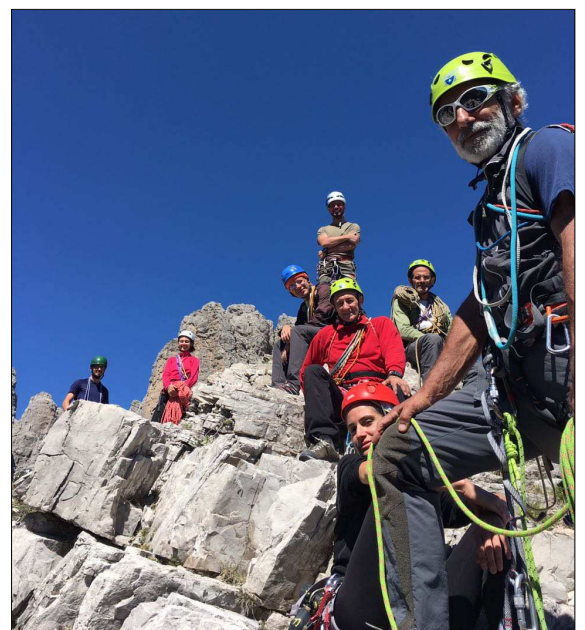


Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Ciniello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Reposi

Club Alpino Italiano Sezione di Ciniello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00
Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caiciniello-balsamo.it - web site: www.caiciniello-balsamo.it





CIAO LUIGI...

Ciao Luigi.

Ho avuto modo di conoscerti negli anni '70 essendo le nostre mogli colleghe d'ufficio, poi nel Coro C.A.I. del quale anche tu facevi parte con l'ingresso del nutrito gruppo di alpini, ho molto apprezzato la tua intraprendenza e disponibilità nel partecipare alla vita del Coro, sei sempre stato un collante tra gruppo Alpini e Sezione Cai.

Ho ammirato molto la tua passione per la montagna e le scarpinate sui sentieri, era bello e piacevole sentirti parlare delle tue montagne, ti si illuminavano gli occhi quando parlavi dei monti della Val di Sole o della Val Aurina dei quali eri un

profondo conoscitore. Ricordo la bellissima serata svolta in sede con la proiezione sui costumi, la gente e le montagne della



Luigi Turotti sulle sue montagne

Valle Aurina, commentata con tanta passione da te e da Chiara.

Molti sono i ricordi da raccontare, come la prima

volta al rifugio Giorgio e Renzo Novella in Valpellice, quando siamo andati il giorno prima dell'arrivo del Coro per

preparare la logistica e con il gruppo dei volontari abbiamo trascorso una notte cantando e sognando sotto un cielo stellato

da brividi.

Il mio ricordo più caro a Bassano del Grappa, quando, in occasione dell'adunata nazionale degli Alpini, al concerto del nostro Coro, tutti i coristi dovevano portare il cappello d'alpino. Io avevo quello del nonno di Luciana ma... senza la gloriosa penna nera. Fatto presente la situazione, tu sei riuscito in pochissimo tempo a procurarmela.

Da quel giorno quel cappello è sempre stato nel posto prediletto del mio piccolo museo ed ora ho un motivo in più per conservarlo a ricordo di una penna nera generoso e disponibile e caro amico.

Luciano

Un incontro con ... TAMARA LUNGER

GIOIA ASSOLUTA

[...] "Non mi va proprio di dormire, è così bello qui." Ci diciamo (io e Simone ndr) che sono questi i momenti che danno il senso a tutto ciò che facciamo. Non stupire con qualche impresa straordinaria, diventare famosi, fare soldi: quello è solo lo strumento, il mezzo capace di portarci fin quasi. Non vogliamo che qualcuno ci dica quanto siamo bravi, vogliamo solo esserlo abbastanza da vivere simili momenti di felicità. Perché essere felici è il nostro fine, è il motivo per cui viviamo

ed è per questo che ci impegniamo a fondo per realizzare sogni come quello che stiamo vivendo.

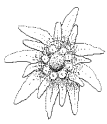
Tutte le energie che metto nella vita le riverso nelle spedizioni, le regalo alle montagne ricevendo un dono grande: quello di essere felici e di sentirmi nel posto giusto. Amo essere qui come forse non amerò nessuno persona in carne ed ossa. Io, Tamara l'altoatesina, appartengo a questi luoghi. Niente e nessuno potrà mai regalarmi queste sensazioni per le quali vivo e mi impe-

gno a fondo. Una libertà e una pace interiore che mi danno una forza pazzesca.

Mai a casa mi sono sentita bene come adesso. Mi dico che non c'è stato un giorno in cui abbia desiderato tornare. Una sensazione difficile da spiegare alla maggior parte delle persone. Difficile far capire che solo qui vivo esattamente la vita che voglio senza alcuna nostalgia per un letto comodo, una doccia o una televisione. E non lo dico per impressionare qualcuno, o per ingannare altri, è la pura

e semplice verità. Una verità prima di tutto verso me stessa, quella sincerità assoluta che metto in cima alla lista delle cose che contano. Se dipendesse da me, passerei almeno 340 giorni su 365 all'anno su qualche montagna in giro per il mondo.

Da "Io, gli Ottomila e la felicità" di Tamara Lunger e Francesco Casolo - Rizzoli Editore



Le gite del Trimestre



22-23 luglio 2017
Rifugio Margaroli
Val Formazza (VB)

Ci fu un tempo, ormai remoto, nel quale gli alberga-



Il rifugio Margaroli

tori, soprattutto svizzeri, si assumevano la realizzazione dei sentieri. Lo fu, alla fine dell'Ottocento, l'itinerario che collega la Bocchetta d'Arbola alla Scatta Minoia, interamente in territorio ossolano e facile direttrice nella traversata verso Binn, nell'Alto Vallese, dove l'hotel Ofenhorn era condotto da un proprietario generoso, ma soprattutto lungimirante. Quello è ancora il percorso che si fa per il Grande Sentiero Walser, uno dei trekking che trovano nel rifugio EUGENIO MARGAROLI l'ideale punto di sosta. Vi passano anche la GTA e il Sentiero Italia, nella tappa che collega la Valle Formazza all'Alpe Devero. Una delle traversate più belle e gratificanti delle Alpi Lepontine. Il valico della Scatta Minoia porta il nome di una storica famiglia formazzina che già nel '600 trasportava le merci valicando le Alpi con muli e somari.

TERESIO VALSESIA - LA

STAMPA del 27.08.2008
 Costruito nel 1980 dalla SEO-CAI di Domodossola con un notevole contributo del volontariato dei soci, su proposta di Italo Valmag-

gia, è stato dedicato alla memoria di una guida ossolana, un vero "gigante buono", morto per un incidente sul lavoro in Peru. Il rifugio, a 2194 metri di quota, e' raggiungibile dalla frazione Canza (m. 1419), la piu' elevata dell'altopiano formazzino abitata tutto l'anno. In un'oretta di sterrata fra annose conifere si arriva ai 1810 metri del Sagersboden dove c'è la stazione terminale della seggiovia che parte dalla frazione Valdo e che naturalmente permette di abbreviare il cammino. Qui si imbecca la valle del Vannino, dominata sul fondale dalla Punta d'Arbola, la regina di questa regione. In un'ora e mezza, dapprima nel bosco, poi fra i pascoli, si è al rifugio. Le erbe e fiori di questi pascoli consentono all'alpeggio produrre il celebre formaggio targato "Bettelmatt". Il MARGAROLI è anche la base di partenza per una serie di ascensioni, in primis la Punta d'Arbola (m. 3235), sulla

quale uno dei precursori dello sci-alpinismo, Marcel Kurz, godette "la piu' bella vista da una cima d'inverno". Rimarchevole e' anche il panorama dal massiccio Monte Giove (m. 3009), altra meta dal rifugio, come la Cima Cust m 3045, la Punta Clogstafel, le Punte del Forno e i Corni di Nefelgiu'. Montagne che sfiorano i 3000 metri e che coronano il cerchio del Vannino.

06-12 agosto 2017
TREKKING D'AGOSTO
ALTA VIA DELLO
STUBAI (Austria)

L'alta via dello Stubai, "Stubai Hohenweg" è una delle alte vie più belle dell'



Il rifugio Starkenburger, prima tappa del nostro trek

Austria e rappresenta uno dei trekking più spettacolari delle Alpi. Si snoda in un affascinante scenario naturale di montagna attraverso tranquilli ruscelli, sorgenti vive, cascate e piccoli laghi in mezzo a riserve naturali. Le Alpi dello Stubai un gruppo montuoso delle Alpi Retiche Orientali, si trovano

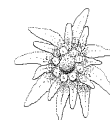
non solo nel Tirolo del Nord e del Sud. Assieme alle Alpi di Oetzal, le Alpi dello Stubai rappresentano la catena montuosa più grande della Alpi Orientali, in esse si trova un paesaggio alpino incontaminato, le sue catene montuose, le valli e i laghi alpini offrono una natura variegata che comprende anche le nevi perenni ed in molti punti si aprono vedute mozzafiato sui ghiacciai i "Fermer" e sulle vette più alte.

Le Alpi dello Stubai confinano a est con le Alpi di Tux, a sud-est con le Alpi dello Zillertal, a sud con le Alpi di Sarentino e ad ovest con le Alpi dell'Oetzal. Il confine a nord rappresenta inoltre anche il confine tra le Alpi Centrali e le Alpi Calcarea Nordtirolesi.

Tra le vette più alte si ricordano il Pan di Zucchero (3.507, ted. Zuckerhütl), Schrankogel (3.497 m), Sonklarspitze (3.467 m), Pfaffenschneide (3.489 m), Roderhofspitze (3.473 m), Wilder Pfaff (3.458 m), Wilder Freiger (3.419 m), Östliche Seespitze (3.416 m), Schrandele (3.393 m) e Hohes Eis (3.388 m).



Le gite del Trimestre



9-10 settembre 2017
Monte Fallere - m 3016
Valle D'Aosta

Trapezio scaleno, brullo, dalle forme sgraziate, baluardo che si erge per separare la zona del Gran San Bernardo dalla Valle Cen-

ha la pazienza di posare i piedi sulle loro sommità. L'esposizione a sud della montagna regala il cielo di color cobalto, quando sereno, esaltando i valori cromatici della giornata, che incomincia con il sorgere del sole sull'opposta catena:



Il rifugio Fallere

trale, catalizzatore di nuvole, punto più alto del sistema montuoso che collega la Punta Chaligne fino all'Aouillette, linea di congiunzione immaginaria tra due sperdute località, Buthier e Vens, che altrimenti non avrebbero nulla in comune. Al di là della collocazione geografica del Fallere, va notato che questa montagna così anti-estetica, si vede da buona parte della Valle d'Aosta. Mi viene in mente una stretta analogia con il lontano "fratello in somiglianza" il Mont Nery, che condivide medesime disgrazie morfologiche e stessa "voglia di mettersi in mostra", pur non potendo reclamare una posizione così centrale. Sono due icone di montagne brutte che offrono sensazioni inversamente proporzionali al loro aspetto, mutando la loro tribolata mole in candidi cigni per la gioia di chi

dall'Emilius fino al Rutor, con la centralissima Grivola a polarizzare l'attenzione. E quando si giunge alla vetta compare il resto ancora non visto: Gran Combin, Velan e, soprattutto, vista superlativa sul Monte Bianco, ma di tutto ciò che si vede dalla vetta quello che sorprende maggiormente è il turchese intenso del lago di Place Moulin.

24 settembre 2017
Pizzo dei Tre Signori
m 2554
Sondrio

Nelle Alpi Orobie Occidentali, il Pizzo dei tre Signori (2553 m) deve il suo nome a ragioni storiche. Dal 1512, la Valtellina passa sotto il dominio delle Tre Leghe e da allora sulla cima

del pizzo convergono i confini dei domini: lo stato di Milano, la repubblica di Venezia, e il cantone dei Grigioni nella confederazione Elvetica. Oggi costituisce il punto di incontro di tre province lombarde: Sondrio, Lecco e Bergamo.

Geologicamente, il territorio a nord di Lecco si è formato nel periodo che va da 250 a 26 milioni di anni fa. Esso è frutto dell'azione orogenetica (linea insubrica) e di quella dei ghiacciai e fiumi che ne hanno modellato la superficie. Le rocce che formano questa catena montuosa sono per lo più di origine metamorfica, che hanno avuto origine da trasformazione di altre rocce, come gneiss, micascisti e filladi, predominanti in val Varrone. A sud del Pizzo 3 Signori affiorano, lungo lo spartiacque, rocce di tipo sedimentario e più precisamente conglomerati e arenarie; tra di esse il Verrucano Lombardo caratteristico della zona. L'importanza di questo gigante, nel passato, era legata soprattutto alle miniere di ferro, conosciute e sfruttate sin dall'epoca romana. Le innumerevoli fucine che tempestarono il territorio, sfruttate per rifornire la città di Milano del metallo necessario per produrre gli armamenti dei dominatori spagnoli, furono la salvezza e la fortuna soprattutto del territorio lecchese.

Il Pizzo 3 Signori fa parte integrale del parco regionale montano delle Orobie. Occupa un ampio settore di estremo interesse naturalistico e faunistico. Nel secolo scorso lo stambecco si era estinto nelle alpi orobiche, però alla fine degli anni ottanta è stato reintrodotta, liberando degli esempla-

ri del parco nazionale del Gran Paradiso. Ora è molto facile avvistarli sugli sconosciuti pendii presso il rifugio Grassi. Anche le aquile reali sono tornate, pare che ad oggi ce ne siano tre/quattro copie che con i loro due metri di apertura alare volteggiano maestose sulle varie cime, tutte superiori ai duemila.

08 ottobre 2017
Monte Ubione (m 1033)
e Corna Marcia

Il Monte Ubione è situato all'imbocco delle Valli Imagna e Brembana.

Dalla sua vetta, sormontata da una gigantesca croce in ferro, si gode un buon panorama sulla Bassa Val Brembana e sul Resegone, mentre una cresta lo unisce alla Corna Marcia.

Sulle creste vi sono numerosi roccoli tutt'ora in funzione, anche se senza le reti. Lungo la salita all'Ubione incontrerete alcune case diroccate dei guardiani del vecchio bacino idrico abbandonato. Sulla cima dell'Ubione si trovano una serie di strutture per pranzare al riparo e che sono usate per la festa che annualmente si tiene sulla cima della montagna, nonché un comodissimo e sempre aperto bivacco vi consentirà di mangiare e riposare al riparo dall'eventuale pioggia. Lungo la salita alla Corna Marcia troverete tantissimi capanni da caccia.

SERATE DIDATTICHE

Nei giorni ormai estivi del 17 maggio e 21 giugno scorsi si sono svolte presso la Sede due serate "didattiche": la prima su "cartografia e orientamento", e la seconda su "meteorologia".

Nonostante questi argomenti siano stati trattati più e più volte durante corsi di alpinismo o serate singole appositamente

provvidenziali cartelli posizionati sapientemente agli incroci dei sentieri.

Ma, mi sono chiesto spesso, se questi cartelli per qualche motivo sparissero che cosa faremmo?

Pertanto ben venga un ripasso sul tema che, inoltre, nel caso della lezione del 17 maggio, è stata svolta con puntigliosa precisione da Paola, la

mento delle teorie, che per i non addetti ai lavori diventa difficile da segui-

della teoria descritta.

Un metodo che sicuramente ha tenuto vivo



Un momento della serata meteorologica

dedicate, l'interesse da parte dei soci è sempre molto alto: sicuramente nel caso della cartografia rinfrescare la memoria ogni tanto fa sicuramente bene, troppo spesso aprendo una mappa siamo in difficoltà a individuare la nostra posizione, si stenta a fissare l'orientamento della mappa stessa o a trovare i punti di riferimento che ci permettono di continuare in tutta sicurezza il nostro cammino, e spesso ci si affida volentieri ai

relatrice, evidentemente esperta dell'argomento.

Diversa curiosità solleva invece la meteorologia, una scienza ancora giovane e non proprio esatta nonostante i grandi progressi avvenuti negli ultimi decenni, un argomento che porta in se ancora qualcosa di "misterioso"...

In questo caso l'evoluzione dei sistemi di rilevamento e di calcolo, le esperienze e le serie di dati acquisite, portano ad un continuo aggiorna-



Leggiamo insieme la mappa

re. Da qui la curiosità di tanti soci che hanno partecipato in buon numero e con interesse alla lezione che, tra l'altro, era condotta da un relatore che, oltre ad essere assai esperto dei

l'interesse dei soci partecipanti nonostante la calura di quella serata in sede.

Le due lezioni erano aperte a tutti i soci, ma si svolgevano nell'ambito di un "Corso avanzato di



Il tavolo ingombro di strumenti e oggetti per esperimenti

fenomeni atmosferici, si è avvalso di un vasto assortimento di attrezzi anche molto semplici per svolgere una serie di esperimenti che dimostrassero e dessero evidenza pratica

Escursionismo" attivato presso la vicina Sezione CAI di Sesto San Giovanni, ma in prospettiva potrebbe essere ampliato alle Sezioni circostanti, compresa la nostra.

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2017

9° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA (AL 1)



Presentazione del Corso: 21 settembre 2017

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

www.bruno-gualtiero.it



CARLO E LA MONTAGNA

Carla mi porge un volume della collana Guida ai Monti d'Italia, la prestigiosa guida grigia da sempre una vera e propria "bibbia" dell'alpinista. Il libretto ha tutta l'aria di essere piuttosto vecchio, si può dire che sia una edizione storica, ma è ben conservato, come una reliquia di valore. Leggo il titolo "Masino-Bregaglia-Disgrazia - Secondo volume" di Aldo Bonacossa e Giovanni Rossi, Carla lo apre e indica un punto sulla pagina 135 e io a fatica leggo quel carattere minuto: Punta Allievi per la parete sud-est, M. Dell'Oro e U. Tizzoni, 18 agosto 1937. Seconda ascensione: U. Bocchiola e C. Grossi, 8 luglio 1956.

C. Grossi...? Carlo Grossi, il Carlo marito di Carla...?!...o caspita.

Avevo conosciuto Carlo negli anni '80, quando Carla, socia CAI da tempo immemorabile, si è avvicinata al CAI di Cinisello Balsamo, portando alla sezione il suo contributo di esperienza e di entusiasmo per realizzare una stagione irripetibile sia dal punto di vista alpinistico che societario.

Anche Carlo frequentava la nostra Sezione ma, al contrario di Carla, non faceva più attività alpinistica, il lavoro di una vita lo aveva un po'

"impigrito" rispetto agli anni di gioventù in cui aveva vissuto la straordinaria epopea alpinistica del secondo dopoguerra



Il Carlo sulla parete del Medale

contrassegnata dalla grande passione e dalla ristrettezza di mezzi.

A Carlo piaceva sciare e sciava molto bene: raccontava che si era rivolto alla prestigiosa scuola di sci Pirovano dello Stelvio per imparare a "sciare senza fare fatica", e i risultati si vedevano eccome: prima di tutto poteva sciare senza affanno per

tutta la giornata come noi che avevamo 25 anni di meno, poi, anche sulle nevi più difficili, dove io scampavo con qualche

miracolo di equilibrio ad una sicura caduta rovinosa, Carlo risolveva la situazione con due eleganti curve "pennellate" che mi facevano crescere dentro l'invidia.

Tra i racconti della sua gioventù c'erano spesso i ripetuti tentativi allo spigolo nord del Badile, ambitissima via in splendido ambiente: levatacce ad

ore impossibili, lunghi viaggi per raggiungere la meta che oggi si trova a circa un paio di ore in auto da Cinisello Balsamo, materiali tecnici pesanti e, quello che mi sembrava più incredibile di tutto, salendo al Sass Furà gli alpinisti si portavano il fieno da usare come materasso per la notte in rifugio: davvero altri tempi, addirittura un altro mondo.

Se devo essere sincero non ricordo se, alla fine, la bellissima salita allo spigolo nord del Badile sia entrata o meno nel "carnet" alpinistico di Carlo, ero già troppo impegnato ad immaginare la scena del trasporto del fieno e del giaciglio improvvisato per fare altre domande, ma ora scopro che invece non si è mai vantato di avere al suo attivo una prima ripetizione di una via di V e VI grado in ambiente d'alta quota come la parete sud-est della punta Allievi, documentata addirittura sulla Guida ai Monti d'Italia.

Carlo è mancato l'anno scorso l'8 di ottobre, dopo lunga infermità, era del '33, aveva compiuto 83 anni giusto un mese prima della morte.

Ciao Carlo e grazie di quest'ultima sorpresa.

Claudio